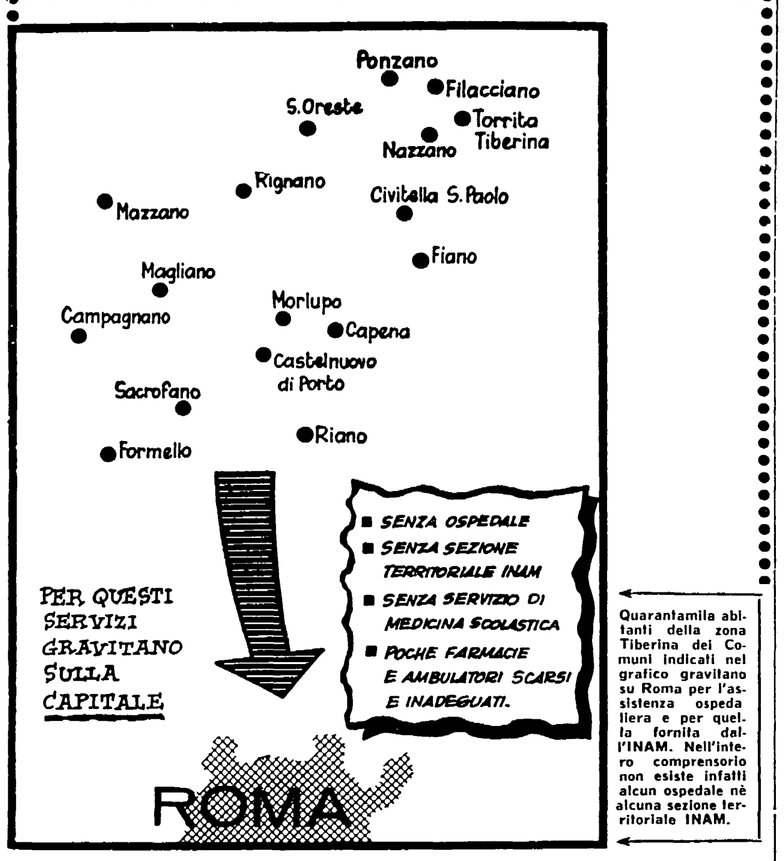
Vergognoso stato igienico-sanitario

nell'intero comprensorio tiberino

DICIASSETTE COMUNI NEANCHE UN OSPEDALE



Quarantamila abitanti della zona Tiberina dei Comuni indicati nel grafico gravitano su Roma per l'assistenza ospedaliera e per quella fornita dall'INAM. Nell'intero comprensorio non esiste infatti alcun ospedale nè alcuna sezione territoriale INAM.

Diciassette Comuni, compresi in una zona omogenea, abitati complessivamente da quarantamila persone non sanno dove ricoverare e curare i malati. Ospedali non ne hanno, nemmeno uno, e devono gravitare su Roma. Ma qui i posti letto sono già insufficienti e molte volte i malati vengono respinti al luogo d'origine. Questo è quanto accade nella zona Tiberina, quella zona cioè che, grosso modo, comprende i Comuni di Campagnano, Sant'Oreste, Rignano, Capena, Morlupo, Fiano, Nazzano, Mazzano, Civitella, Torrita Tiberina, Filacciano, Ponzano, Castelnuovo, Riano, Magliano, Sacrofano, Formello.

Ma non è tutto. Al convegno promosso dal Comune di Campagnano, con larga partecipazione di sindaci, assessori, consiglieri comunali e provinciali di tutte le forze politiche, e tenutesi domenica sulla base di una relazione svolta dal consigliere provinciale Nando Agostinelli, (« Condizione sanitaria e ospedaliera della zona tiberina nella prospettiva della programmazione ») la denuncia è andata oltre e ha rivelato una situazione veramente disastrosa. Non solo non esiste alcun ospedale, ma in nessuno di questi Comuni vi è traccia alcuna di sezioni territoriali dell'INAM nè di qualsivoglia servizio di medicina scolastica. E ancora: in nessun Comune vi è il pronto soccorso. Il comune di Filacciano non ha nemmeno il medico condotto; tre comuni (Ponzano, Filacciano, Magliano) non hanno la farmacia, negli altri tale servizio funziona saltuariamente (per avere determinate specialità occorre attendere due o tre giorni); sei comuni sono sprovvisti di ambulatorio, negli altri gli ambulatori hanno attrezzature antidiluviane.

E la lista — vergognosa — delle cose che non ci sono e che ci dovrebbero essere continua: il servizio idrico è del tutto insufficiente, lo stato degli acquedotti è tale che in più di un caso la popolazione è costretta a servirsi delle fontanelle di paese. I sindaci di Sacrofano e Campagnano hanno fatto analizzare l'acqua che viene erogata nei loro Comuni e hanno appreso che da anni i loro amministrati bevevano acqua non certo pura. Inquinata è risultata l'acqua di una zona di Castelnuovo di Porto. Ora si è rimediato con trattamento a base di cloro.

Non fa quindi meraviglia la presenza in molti Comuni di numerosi casi di epatite virale e di tifo, nè vi sono dubbi sul fatto che le condizioni igieniche e sanitarie disastrose sono l'origine del verificarsi di tali malattie. Il sistema delle fogne, ad esempio, è tale che se ancora non vi sono state epidemie vere e proprie lo si deve solo al caso. Le località prive di un collettore centrale sono numerose: la rete delle fognature è assolutamente inadeguata, o addirittura non esiste. E' il caso — che veramente grida vendetta — di una frazione del Comune di Riano, La Rosta, dove i rifiuti liquidi scorrono come le « acque bianche » e dove la scuola elementare invece di essere circondata da un giardino è attorniata la « pozzi neri ». Ma mancando le fogne o essendo queste insufficienti, non esistono nemmeno quei semplici e tradizionali palliativi che si chiamano « fosse biologiche » che in qualche modo assicurino lo smaltimento dei rifiuti liquidi. Per quelli solidi — la spazzatura, cioè — tutto funziona come qualche secolo fa. In nessun Comune viene effettuato il ritiro a domicilio e in molti casi le strade o le piazze diventano depositi di immondizia. E qui ci sarebbe da fare il discorso sui novelli Sella, su certi nostri governanti, cioè, che in nome della moderna politica della lesina (leggi «contenimento della spesa pubblica») impediscono ai Comuni di aumentare il personale della nettezza urbana e dei servizi igienici.

Solo per aver denunciato con forza questo stato di cose, il convegno di Campagnano sarebbe stato utile. Ma la larga rappresentanza delle forze politiche intervenute (sindaci, assessori, consiglieri comunali del PCI, PSIUP, PSU e DC, gli onn.li D'Alessio e Scarpa — quest'ultimo ha tratto le conclusioni — il consigliere provinciale Giovanni Ranalli, Angiolo Marroni del comitato regionale della programmazione, l'architetto Rolando Angeletti del Comitato interministeriale per il piano degli ospedali) e le indicazioni scaturite dal dibattito hanno gettato le basi per un lavoro che pare una speranza di soluzione dei problemi. Un telegramma di adesione inviato dal ministro Mancini è stato interpretato come un impegno concreto.

Queste, comunque, le richieste dei Comuni: attuazione del servizio di medicina scolastica, istituzione di sezioni territoriali INAM, realizzazione di un consorzio fra i 17 comuni per la costruzione di un ospedale generale di zona per 150 posti letto, creazione di un'adeguata rete sanitaria. Un documento che precisando nel dettaglio queste rivendicazioni le pone in rapporto alle questioni più generali (riforma sanitaria) e ai problemi regionali sarà inviato al Comitato regionale per la programmazione economica e alla terza Conferenza dei Consigli provinciali.

La Sanità conferma:

E' peste africana

Ecco perchè muoiono i suini - Non esiste possibilità di vaccinare le bestie - Fino a ieri ben 14 mila bestie abbattute

Si è concluso, nell'Istituto superiore di Sanità, l'accertamento della diagnosi sulle cause della moria dei suini dell'Agro Romano. Si tratta di peste suina africana, contro la quale, come è noto, non esiste possibilità di vaccinazione. L'unico metodo di lotta resta l'abbattimento dei soggetti infetti.

L'accertamento conferma — dice il comunicato — la validità delle misure finora adottate, consistenti appunto nell'abbattimento con l'indennizzo agli allevatori disposto fino a questo momento dall'Amministrazione provinciale e dal Comune e dalla Camera di commercio di Roma. D'ora in avanti invece, con apposito provvedimento del veterinario provinciale di Roma, gli indennizzi verranno corrisposti dallo Stato per due terzi e dalla Provincia per un terzo. Il Ministro della Sanità, sen. Luigi Mariotti, presenterà al prossimo consiglio dei ministri un decreto legge per finanziare le operazioni di profilassi in tal senso.

La situazione resta comunque allarmante. Sino a ieri erano 14mila le bestie abbattute, 70 le porcilaie infette: un quarto dell'intero allevamento romano che conta 280 aziende.

Ieri «Nenè» ha aperto il negozio ma alla vista dei fotografi è fuggito

MA QUALI MILIONI!

Ripete «non ho vinto» però nessuno gli crede

Il neomilionario ha paura delle tasse — E' andata perduta la matrice del biglietto vincente i milioni di Agnano: il proprietario della tabaccheria di piazza del Fico impossibilitato ad intascare il milione di premio che gli sarebbe spettato

Ennio Maccari, detto « Nenè », il neo milionario

Allora sembra davvero che questa volta sia facile trovare il vincitore della lotteria. Gli indizi sono tutti, per così dire, contro di lui, Ennio Maccari, detto Nenè, 30 anni, commerciante in lane, sposato e padre di due bambini. Lo « accusano » i titolari del bar dove ha acquistato dieci biglietti della lotteria di Agnano, lo « accusano » gli amici che si dicono sicuri che la fortuna abbia baciato ancora una volta, dopo vincite al totocalcio e al lotto, Ennio, quello di piazza del Fico. Ma se per le vincite nelle lotterie ci fosse un processo indiziario per stabilire il vincitore, ad accusarlo di essere il neo multimilionario sarebbero principalmente i suoi evasivi, timidi dinieghi.

Ieri mattina come al solito Ennio Maccari si è recato ad aprire il negozio in via Monti di Creta a Primavalle, ma quando ha visto i fotografi e i giornalisti appostati lì vicino, ha fatto scendere la moglie dalla « Giulia » e pigiando sull'acceleratore è andato via con un moto di stizza. Nessuno crede alle sue parole e tutti sono convinti che nega solo per paura delle tasse. Comunque il commerciante ammette di aver comprato dieci biglietti e di essere andato vicinissimo alla vincita. Un suo biglietto infatti porta il numero di serie immediatamente precedente a quello vincente: il 13748 al posto del 13749. Ma se è lui il vincitore, il *bluff* potrà durare ancora per poco. Perchè se è vero che il titolare del bar tabaccheria di piazza del Fico, Guerriero Serafini, ha perso le matrici e così difficilmente può ricostruire a chi ha effettuato la vendita del biglietto vincente, la scelta di altri probabili vincitori è molto limitata.

In tutto sono stati venduti dai figli del signor Serafini, che stanno dietro la cassa, 30 biglietti e tutti ad assidui frequentatori del bar. Per cui non si può scappare. « *Certamente* — dice Maria Grazia, una delle figlie del proprietario — *il vincitore è un nostro cliente affezionato. Sa, in questo bar vengono sempre gli "habitués", gente che si dà tutti i giorni appuntamento qui per il caffè, l'aperitivo o per scambiare quattro chiacchiere dopo cena. E' un bar di quartiere dove si vedono sempre le stesse facce e quei pochi che non abitano qui vicino vengono da noi perchè una volta stavano di casa nel quartiere. Sì, proprio come Nenè. Anche ora che abita a Primavalle non c'è pomeriggio che passando per il centro non venga a prendere il thè a piazza del Fico* ».

Ennio Maccari a piazza del Fico c'è nato e cresciuto e lì ha preso moglie. Poi prima che nascesse la primogenita Patrizia ha cambiato casa ed è andato ad abitare a Primavalle dove ha aperto un negozio di lane, continuando così la professione del padre, che è un ispettore delle Lane Gatto. Ma il suo cuore, dice, è rimasto nella vecchia Roma. « *Ma voi, al posto mio, potreste dimenticare piazza Navona e tutto il quartiere Pariòne? Io non ci sono riuscito e torno volentieri tra queste stradine e queste vecchie mura* ». E ogni volta che passa a piazza del Fico si ferma a giocare a pallone con i bambini del rione. Poi entra nel bar a fare quattro chiacchiere con gli amici di un tempo. E proprio durante queste fugaci visite, a più riprese, ha comprato i dieci biglietti. Anche sabato si era recato al bar del signor Serafini ed aveva chiesto altri biglietti della lotteria. Quando la signora Serafini gli ha risposto che non ce n'erano più non si è mostrato contrariato: « *Tanto ho dieci biglietti e tra questi sicuramente c'è quello vincente* ».

I giornalisti che da ore l'assediano gli hanno chiesto più volte cosa farebbe se avesse vinto. « *Un viaggio, un lunghissimo viaggio, perchè mia moglie ha bisogno di riposo e di svago. Capirà, con due bambini piccoli, una di un anno e uno di appena un mese, la vita non è molto tranquilla* ». « *Ma* — aggiunge subito dopo — *sono solo sogni, perchè non ho vinto* ». Però dice queste cose con accenti poco convincenti e sembra preoccupato perchè da queste voci il fisco potrebbe interessarsi a lui e caricargli sulle spalle tasse a non finire. Comunque, l'aria d'indifferenza che ostenta non distoglie da lui i sospetti.

Nella foto: il barman che ha venduto il biglietto mostra la matrice ai fotografi prima che andasse smarrita.

Si uccide a 15 anni

Stordita dai barbiturici apre i rubinetti del gas

Una ragazza di 15 anni si è uccisa ingerendo prima delle pastiche di barbiturici e aprendo poi i rubinetti del gas. Quando i genitori sono rincasati, era già morta: il padre e la madre, che erano senza chiavi, hanno dovuto sfondare la porta per entrare.

Paola Baracchini, questo il nome della fanciulla, non ha lasciato biglietti per spiegare le ragioni del suo gesto angoscioso. I genitori, i parenti non riescono a spiegarselo: la ragazza era di cattivo umore in questi ultimi giorni ma senza un motivo apparente o comunque non ha mai lasciato capire la sua decisione.

La fanciulla ieri pomeriggio è rimasta sola nell'appartamento di piazza Irnerio 57: i genitori, Luciano e Liberata, erano nel loro negozio di elettrodomestici, nella stessa piazza. La madre è rincasata per prima: ha bussato, ha telefonato, ha citofonato senza ricevere risposta. Allora ha invocato l'aiuto del marito, del portiere, di un vicino di casa: gli uomini hanno sfondato la porta.

Paola giaceva sul pavimento della cucina. Prima aveva preso numerose pastiglie di barbiturici, poi, stordita, aveva aperto i rubinetti del gas. Inutilmente, il padre ha tentato di rianimarla con la respirazione bocca a bocca.

Una donna di 65 anni è stata ricoverata in osservazione al Santo Spirito: avvelenata dal gas nel suo appartamento, è stata salvata dal marito. Si chiama Maria Lattanzi ed abita in via Francesco Landi 11: ora i poliziotti stanno cercando di accertare se sia rimasta vittima di una disgrazia o se invece abbia tentato di uccidersi.

Maria Lattanzi si è sentita male tra le 10 e le 11. Era rimasta sola in casa perchè il marito, Enrico Lattanzi, era uscito per fare alcune commissioni. Quando è rincasato, l'uomo ha bussato a lungo senza ricevere risposta: infine, preoccupato, ha invocato l'aiuto del portiere ed ha sfondato la porta.

Incustoditi i palazzi dell'Incis

SCIOPERANO I PORTIERI

Nel salone di via Guattani

Domani Ingrao al convegno sulle Aziende PTT

Domani, alle 17 in via Guattani 9, si svolgerà il Convegno regionale sulla riforma delle aziende P.TT. indetto dalla sezione comunista dei postelegrafonici. I lavori del convegno saranno presieduti dal compagno on. Pietro Ingrao, membro della Direzione del Partito.

I palazzi dell'Incis rimarranno incustoditi tutte le domeniche e nei giorni di festa di aprile. Lo ha deciso l'assemblea dei portieri che si è svolta, molto affollata, nei saloni della Camera del Lavoro.

E' da molto che i custodi dell'Incis sono in agitazione. Le rivendicazioni sono note: le case ai pensionati, l'aumento di alcune indennità accessorie della quiescenza ferme al 1935, il pagamento dei mancati riposi settimanali, l'aumento della indennità festiva infrasettimanale, la estensione delle gratifiche annuali godute dagli impiegati. La Direzione dell'Incis, però, non vuol trattare. Perciò i custodi hanno deciso di riprendere la lotta e come prima fase, appunto, si asterranno dal lavoro nei giorni di festa di tutto il mese in corso.

Le vibrazioni provocate dal traffico stanno staccando i colori

VANNO IN ROVINA I PREZIOSI AFFRESCHI DELLA FARNESINA

Da cinque anni Comune e Stato fanno lo scaricabarile — Già il 40 per cento dei dipinti è stato danneggiato — Una interrogazione al sindaco

Una famosa composizione di Giovanni Antonio Bazzi, detto il Sodoma: nozze di Alessandro e Rossane. La composizione si trova in una delle sale della Farnesina.

Il Comune sostiene che è compito dello Stato, la Ragioneria generale dello Stato afferma che sta al Comune provvedervi. E intanto gli affreschi della Farnesina, il cui valore è inestimabile, già danneggiati per circa il 40 per cento, rischiano di rovinarsi inesorabilmente. Causa prima del disastro, che l'inqualificabile scaricabarile sta aggravando, sono le vibrazioni prodotte dal traffico sul Lungotevere.

Il primo allarme, dato nel 1959 dall'Accademia dei Lincei, produsse i primi effetti: fu infatti elaborato un progetto (per un importo di 30 milioni) la cui realizzazione fu affidata, in un primo tempo, al Genio Civile. E' a questo punto che interviene la Ragioneria dello Stato che bloccò i lavori affermando non essere compito del Genio Civile l'effettuarli, bensì del Comune, cui appartiene la viabilità.

Da parte sua il Comune — si era allora nel 1962 — controdedusse affermando che le vibrazioni prodotte dal traffico rimbalzano a causa dei muraglioni che sul Lungotevere ha costruito il Genio Civile. Inoltre, dissero gli amministratori capitolini, la villa della Farnesina è di proprietà dello Stato ed è ad esso che spetta il compito di provvedervi. In questi cinque anni i danni prodotti dalla crescente mole di traffico sono diventati preoccupanti, mentre continua lo scaricabarile tra Stato e Comune.

Sull'argomento i consiglieri Eduardo Salzano (indipendente nelle liste del PCI) e Giovanni Gigliozzi (DC) hanno presentato una interrogazione urgentissima al sindaco.

« *Gli impagabili e preziosissimi affreschi del Sodoma, del Peruzzi, di Sebastiano del Piombo, di Raffaello, che adornano i soffitti e le pareti dell'edificio progettato da Baldassare Peruzzi* — si legge nella interrogazione firmata dai due consiglieri — *hanno già subito distacchi per il 40%, e nelle stesse murature si sono riscontrate preoccupanti lesioni* ».

« *In considerazione del gravissimo, irreparabile danno che Roma e il mondo intero subirebbero se il deperimento della Farnesina doresse proseguire e aggravarsi ulteriormente* » i due consiglieri chiedono al sindaco di sapere « *quali sono i motivi per cui l'Amministrazione comunale non ha ancora provveduto ad adottare le misure necessarie per eliminare le cause che hanno provocato i danni* » e « *quali passi l'Amministrazione intenda compiere per correre tempestivamente ai ripari* ».

Disagio per 150 bimbi in via Labico

Scuola senza refezione perchè manca l'acqua

Centocinquanta bambini della scuola materna di via Labico, sono senza refezione per mancanza di acqua. Questa l'assurda situazione che c'è dopo che con un'azione energica delle famiglie della zona si era riusciti a dare aule decenti a 1500 bambini delle elementari. Il comune aveva costruito aule prefabbricate a via Partenope per le elementari e prendendo altre stanze in affitto a via Labico per la scuola materna. Si era anche impegnato per il doposcuola, permettendo così alle centinaia di madri che lavorano di riprendere i bambini alle 16. Ma all'atto pratico le autorità scolastiche si sono trovate nell'impossibilità di predisporre per tutti i bambini il servizio di refezione. Per 600 delle elementari la cosa è stata possibile mentre per la scuola materna il problema è costituito dalla mancanza di acqua. Il comune eroga infatti per le due scuole circa 15 000 litri d'acqua mentre il fabbisogno raggiunge la cifra di circa 50 000 litri. Il disagio per centinaia di famiglie è grave e tutti gli abitanti sono decisi a portare avanti la loro protesta per risolvere la questione.

Appalti della Romana

Si vuole licenziare?

Un altro settore produttivo è minacciato dalla crisi. Si tratta delle ditte appaltatrici della Romana Gas: sei di esse hanno messo in integrazione 40 lavoratori. Il primo passo verso nuovi licenziamenti? Viva agitazione regna fra i 450 dipendenti a causa del profilarsi di una stasi di lavoro.

Adducendo il fatto che la Romana Gas ha ridotto il flusso delle commesse di lavoro, le Direzioni delle sei aziende hanno colpito i 40 operai, in piccole aliquote, per ogni azienda. Come se ciò non bastasse hanno apertamente dichiarato che qualora non si registrerà una ripresa del lavoro, altre decine di operai verranno sospesi.

Da parte loro le Commissioni interne delle sei aziende hanno protestato presso le rispettive direzioni per il modo in cui è stato attuato il provvedimento messo in atto senza neppure consultare le Commissioni interne.

Una rappresentanza delle commissioni interne, sempre nella mattinata di ieri ha preso contatto con il prosindaco Grisolia al quale è stata illustrata la gravità della situazione.